



## Aborto, quelle cifre che ci fanno riflettere

Il neonatologo Carlo Bellieni commenta i dati preoccupanti del Distretto di Bologna, raccolti negli anni 2007-2011, e resi noti nel 2013. Essi ci dicono quanto ancora ci sia da fare per la prevenzione dell'aborto e per l'aiuto alle donne che vivono una gravidanza difficile. Nessuna può essere lasciata sola

DI CARLO BELLIENI \*

I dati sull'interruzione volontaria di gravidanza nel Distretto di Bologna, raccolti dal servizio Sanitario Regionale dell'Emilia Romagna negli anni 2007-2011 e resi noti nel 2013 mostrano aspetti che devono far riflettere. Infatti il numero delle Ivg effettuate dalle donne residenti a Bologna, di età compresa tra 15 e 49 anni, sono state 947 (435 da donne italiane e 512 da cittadine straniere) con un trend crescente della quota percentuale degli aborti volontari da parte delle donne straniere, a fronte di un calo di quella delle Ivg delle cittadine italiane. Il tasso di donne che abortiscono nel quinquennio è circa l'1% del totale, un po' di più del tasso regionale e di quello nazionale. Quello che appare più inquietante è il tasso di aborti rispetto alle

nascite: il rapporto di abortività nel 2011 (la percentuale di aborti rispetto alle nascite) è stato pari a circa il 30% delle nascite: circa il 20% per le italiane e 50% per le straniere. Questi dati ci dicono quanto ancora ci sia da fare sul fronte della prevenzione e dell'aiuto sociale alle donne che vivono la gravidanza in situazioni di difficoltà. Perché è assolutamente indispensabile che nessuna donna possa tragicamente dire di essere stata lasciata sola di fronte all'evento della gravidanza, che probabilmente non poche avrebbero voluto portare fino alla nascita del figlio, se avessero avuto delle condizioni ambientali differenti. Bisogna domandarsi quanto poi sia conosciuta la possibilità di partorire in anonimato dando al figlio la possibilità di essere adottato da una delle tante famiglie che lo avrebbero con grande gioia accolto. Questi dati ci dicono anche che tanto si potrebbe (e si dovrebbe) anche fare per un'azione culturale di educazione dei ragazzi e delle ragazze alla gravidanza e al parto, perché ormai il tasso di nascite anche a Bologna è così basso da essere confrontabile col tasso di aborti. Perché sia così basso certo dipende da fattori economici, ma questo non può spiegare

tutto, perché anche i ricchi di solito si limitano a pochi figli per famiglia; allora si devono trovare altre spiegazioni e tra queste sottolineiamo la assoluta estraneità che ormai i giovani sentono verso l'idea di diventare genitori: mentre i nostri ragazzi sanno tutti i metodi possibili e immaginabili per non aver figli, provate a domandar loro qualcosa su come i figli nascono, sulla gravidanza... nessuno ha mai visto nascere un fratellino, parlare di preservativi è normale, ma parlare del travaglio del parto è tabù: non vi sembra che si siano invertiti i criteri etici? E saranno loro, i ragazzi, a farne le spese. Questi dati infine ci fanno porre la domanda di quanta sia la spesa per la diagnosi di malattie genetiche (dunque purtroppo incurabili seppur andando da gravi a leggere) prima della nascita (e spessissimo con esito in aborto) e quanta sia la spesa nell'aiuto sociale delle donne in difficoltà per non abortire. Investiamo nel futuro della vita: nelle famiglie giovani, nelle famiglie in difficoltà, nelle donne sole: tutta la società ne avrebbe non solo beneficio etico ma anche un miglioramento della qualità di vita.

\* neonatologo dell'Università di Siena

”

La cosa più inquietante è l'altissimo tasso di aborti rispetto alle nascite. Ci si può domandare quanta sia la spesa per la diagnosi di malattie genetiche (incurabili) prima della nascita (e spessissimo con esito in aborto) e quanta nell'aiuto per non abortire.

“



Carlo Bellieni

## Mendel, la scienza e la fede

Approda a Bologna sabato con una conferenza nel salone «Pluribus» la seconda edizione delle giornate dedicate allo scienziato e monaco

«Mendel day», seconda edizione. Anche quest'anno storici, filosofi, medici e scienziati daranno il loro contributo ad una lettura fondata e non ideologica del rapporto tra scienza e fede, in incontri mirati, che si terranno, tra febbraio e marzo, in tutta Italia. La tappa bolognese sarà sabato 15 alle 17 al Salone «Pluribus» di via Torleone 1/2, adiacente alla chiesa di Santa Caterina di Strada Maggiore. Protagonisti della serata lo scrittore e saggista Lorenzo Bertocchi («Gregor Mendel: scienza, genetica e fede») e Paolo Musso, docente di Filosofia della Scienza all'Università dell'Insubria («Scienza e fede: nemici o amici?»).

«Benché della vita privata di Mendel si conosca poco - afferma Lorenzo Bertocchi - sappiamo che fu uomo semplice, amabile coi suoi studenti, riservato, talvolta estremamente timido. Riguardo ai suoi interessi naturalistici egli riteneva che «le forze della natura agiscono secondo una segreta armonia che è compito dell'uomo scoprire per il bene dell'uomo stesso e la gloria del Creatore». Del resto la scoperta delle leggi della genetica derivava a Mendel, monaco agostiniano e prete, anche dalla sua fede religiosa, per la quale in un mondo creato da un Dio Ragione, legislatore universale, deve esistere una regolarità nella natura». Analizzando il rapporto tra scienza e fede Paolo Musso si ricollega alla tesi espressa nel suo ultimo libro,

«La scienza e l'idea di ragione» (Mimesis, 2011). Egli contrasta il mito secondo cui Cartesio sarebbe un vero e proprio cofondatore della scienza moderna, al pari (e a volte addirittura al di sopra) di Galileo. «Cartesio - sostiene Musso - non capì mai nulla del metodo galileiano, che anzi criticò apertamente, e per tutta la vita continuò a far scienza (cioè, pseudo-scienza) a priori, ovvero secondo il metodo deduttivo tipico dei filosofi aristotelici che a parole tanto disprezzava. Mentre l'idea di ragione di Galileo è aperta all'esperienza, quella di Cartesio è basata sul suo rifiuto. Certo, Cartesio era cristiano, e non fu meno sincero credente di Galileo (dal punto di vista della coerenza morale gli dava perfino dei punti). Ma ciò che gli mancava del tutto (e che invece Galileo aveva in massimo grado) era il senso del mistero, cioè la capacità di stupirsi davanti alla realtà. Invece Galileo aveva un nuovo (e formidabile) modo di usare la ragione. Che, se ben capito, è l'esatto opposto del riduzionismo. E che al contempo rappresenta uno degli ultimi punti di resistenza al relativismo e all'irrazionalismo dilaganti. Non solo - conclude Musso - la scienza non è nemica della fede, ma anzi è, almeno potenzialmente, la sua migliore alleata, dato che è ormai l'unico settore della cultura che difenda ancora l'idea che l'esperienza possa condurre alla verità, la cui negazione aprioristica e immotivata costituisce invece il vero dogma centrale della modernità».

Egli riteneva che le forze della natura agissero secondo una segreta armonia che è compito dell'uomo scoprire

### Ivg a Bologna, un trend in crescita

Dai dati del documento dell'Ausl di Bologna (gennaio 2013) su: «La promozione dell'equità e della salute nel Distretto di Bologna: l'interruzione volontaria di gravidanza», emerge che le Ivg effettuate nel 2011 dalle donne residenti in città (tra i 15 e i 49 anni) sono state 947, di cui 435 da donne italiane (45.9%) e 512 da cittadine straniere (54.1%). «Prendendo in esame il periodo 2007-2011 - rileva il documento - si evidenzia un trend crescente della quota percentuale degli aborti volontari da parte delle donne straniere, a fronte di un calo di quella delle Ivg delle cittadine italiane». Passando a dati più recenti l'Asl bolognese registra 1380 aborti effettuati nel 2012 e 702 nel primo semestre 2013; più della metà richiesti da donne italiane (1140). E qui l'aumento delle Ivg risulta evidente. Il documento Ausl, nel sottolineare che il ricorso all'Ivg da parte delle donne straniere fosse decisamente più frequente rispetto alle italiane, evidenziava come la domanda di interventi abortivi da parte di cittadine straniere residenti a Bologna avesse rilevanza decisamente maggiore rispetto ai dati regionali e nazionali. «Se pertanto gli spazi per programmi ed interventi specifici di prevenzione rimangono - concludeva il documento - ancora decisamente ampi per donne italiane e straniere, è su queste ultime che occorre concentrare gli sforzi maggiori per contenere ulteriormente un fenomeno che rappresenta una problematica socio-sanitaria rilevante tra le donne immigrate. Ciò alla luce delle loro più svantaggiate condizioni economiche e familiari, e dei diversi livelli culturali che incidono negativamente sulla partecipazione ai programmi di contraccezione, rendendo a volte l'aborto un mezzo di controllo delle nascite».



Gregor Mendel